



## **6. CONCLUSIONI E IPOTESI FUTURE DI LAVORO**

In base ai sopralluoghi eseguiti ed alle informazioni acquisite nel corso della stagione pascoliva 2004 emergono le seguenti considerazioni e le seguenti ipotesi di lavoro futuro.

-Al fine di ridurre il forte sentieramento rilevabile soprattutto all'interno del comprensorio pascolivo Seytes-Troncea sarebbe ottimale, almeno per un certo periodo della stagione d'alpeggio, mungere al pascolo, evitando così ogni sera il ritorno delle vacche alla stalla. Considerando però che sicuramente l'ipotesi sopra esposta è difficilmente applicabile, soprattutto a Seytes-Troncea, si propone come ottimale per la riduzione del sentieramento la creazione di "tratturi", ovvero di veri percorsi per le vacche (tratturi di trasferimento). Questo obbligherebbe gli animali a percorrere solo tali tracciati per raggiungere le aree pascolive, evitando di calpestare altre aree: si verificherebbe quindi un marcato depauperamento di alcune zone di transito, ma le altre verrebbero risparmiate.

Sarebbe quindi necessario ipotizzare prima su carta e poi materializzare sul terreno il tracciato dei tratturi con uscite laterali per raggiungere le varie porzioni di aree pascolive, cioè le particelle di turnazione. Verrebbe in tale modo realizzata una struttura a spina di pesce.

La presenza di un tratturo evidenzerebbe inoltre i reali problemi di dissesto idrogeologico, mettendo in risalto le zone dove infiltrazioni d'acqua o altro sono evidenti: in tale modo sarebbe possibile intervenire puntualmente per realizzare interventi di difesa dei tratturi da problemi idrogeologici.

-Premesso che con il pascolamento turnato si verifica inevitabilmente un problema di impoverimento delle aree pascolive, sarebbe necessario realizzare un'integrazione fosfatica mediante rulli salini fosfatici. Un tale tipo di intervento ha il compito di stimolare le specie erbacee leguminose, apportatrici di azoto, elemento che compensa il trasferimento di fertilità in azienda, in questo caso nella stalla.



-Al fine di compensare la perdita di fertilità delle aree pascolive si dovrebbe programmare la chiusura al pascolo delle vacche di una particella di turnazione ogni anno: in tale particella si dovranno invece far pascolare le manze, con pernottamento. Mediante la redazione di un piano pluriennale che dovrà comunque essere rispettato, si attuerà il pascolamento di un'area, attuato con il riciclo completo delle deiezioni (tale operazione non deve essere comunque confusa con la mandatura). Sulla particella che ogni anno sarà interessata dal pascolamento delle manze le tazzette di abbeveraggio dovranno essere poste lungo il lato a monte, in modo tale da permettere la percolazione delle deiezioni verso il basso.

Inoltre, a fine stagione, nella stessa particella si rifaranno pascolare le manze per l'utilizzo del ricaccio.

-Sarebbe importante che i margari fossero consapevoli della multifunzionalità del pascoli, almeno nelle aree non di proprietà privata: questo discorso vale soprattutto per l'alpeggio Seytes-Troncea: in tale aree il Parco dovrebbe comunque irrevocabilmente stabilire i periodi di pascolamento.

-Per quanto riguarda il pascolo delle manze, rispetto alle particelle di turnazione indicate nella "Carta del pascolamento" allegata al Piano pascoli, si dovrà valutare l'opportunità e la convenienza di ridefinire particelle di turnazione più estese, tali da supportare mediamente un periodo di pascolo di almeno 15 giorni: trattasi comunque di una soluzione migliore rispetto al pascolo vagante. Sarebbe in tale caso comunque necessario il posizionamento di punti sale, fondamentale per gestire il richiamo; il tutto sarebbe anche finalizzato alla gestione della vegetazione di ecotono per il gallo forcello.



-Per quanto riguarda il discorso relativo all'ubicazione dei punti d'acqua bisognerebbe valutare l'opportunità dei punti d'abbeverata fissi. E' sicuramente vero che la vasca, quale struttura fissa, diventa un centro di richiamo per gli animali: questo comporta però sicuramente notevoli problemi di calpestamento ripetuto sempre nella stessa area. Con le tazze di abbeveraggio, essendoci la possibilità di un loro facile spostamento, si verificherebbe il ritorno nello stesso punto di abbeveraggio dopo un certo numero di anni, con conseguente riposo della cotica erbosa negli anni intermedi.

-Si sottolinea che nelle aree pascolive ubicate sotto il Ghinivert e sopra l'Alpe Meis la presenza dell'associazione vegetale del trifoglieto si configura come vera e propria ricchezza floristica e quindi come patrimonio da mantenere; questo mirato anche eventualmente alla creazione di un formaggio "doc" o meglio prodotto di nicchia.

Considerando che il trifoglieto ha bisogno di un trasferimento di fertilità, in questo caso è ottimale il pascolamento turnato con ritorno della mandria alla sera in stalla per la mungitura. Infatti il trifoglieto troppo pascolato trasla verso il nardeto; il trifoglieto troppo arricchito trasla verso il festuceto o verso il poieto.

-Sarebbe importante il recupero floristico e produttivo di una porzione di area pascoliva semipianeggiante ubicata appena a valle di borgata Tronca (all'interno della particella di turnazione 1 V), in cui in passato (fino all'inizio degli anni '90) veniva eseguito il taglio del fieno, al fine di compensare l'eventuale mancanza di foraggio, soprattutto al termine della stagione di alpeggio.

La composizione floristica di tale zona si presenta attualmente ricca di vegetazione ammoniacale; oltretutto, al termine della stagione pascoliva 2004, l'area risultava fortemente danneggiata dai cinghiali.

Per ubicazione area e punti di ripresa fotografica si rimanda alla corografia di seguito riportata.



**Foto 1 – 2 :** l'area pascoliva sotto borgata Troncea (in passato fienata) al termine della stagione pascoliva 2004 risultava fortemente danneggiata dai cinghiali.





**Foto 3 – 4:** porzione di area pascoliva semipianeggiante ubicata appena a valle di borgata Troncea, nella quale fino all'inizio degli anni '90 era eseguita la fienagione, seguita dal pascolo del ricaccio (foto anno 1987).





**Foto 5:** porzione di area pascoliva semipianeggiante ubicata appena a valle di borgata Troncea, nella quale fino all'inizio degli anni '90 era eseguita la fienagione, seguita dal pascolo del ricaccio (foto anno 1989).



**Foto 6:** porzione di area pascoliva semipianeggiante ubicata appena a valle di borgata Troncea, nella quale fino all'inizio degli anni '90 era eseguita la fienagione, seguita dal pascolo del ricaccio (foto anno 1990).